



# Gravidanza programmata

*«In tv fanno vedere una donna che, agenda alla mano, programma la gravidanza con l'aiuto di uno strumento tecnologico. Noi avremmo voluto un altro figlio, ma con tutta la*

*nostra buona volontà non è mai arrivato. Abbiamo sbagliato qualcosa?».*

Ben venga ciò che orienta gli sposi ad individuare le condizioni migliori

perché la loro unione sia feconda. So di giovani coppie che usano questi piccoli computer per individuare il periodo fertile della donna, avvicinandosi così ad uno stile di vita positivo, basato sul dialogo tra loro e sul rispetto dell'armonia naturale tra intimità sessuale e fecondità.

L'annuncio pubblicitario però banalizza un argomento così importante, lanciando l'esca di una illusione: la possibilità di "programmare la gravidanza" (cioè la nascita di un figlio), superando gli imprevisti che la vita, ogni vita concreta, inevitabilmente porta con sé.

Una coppia di miei amici, al termine di una gravidanza serena, ha dovuto affrontare all'ultimo momen-

to un parto difficile; un'altra mi ha raccontato tutta la strada che li ha portati all'adozione di un bambino dai tratti decisamente esotici; sono venuta a conoscenza dell'adesione di alcune famiglie siciliane ad un progetto regionale di affidamento temporaneo di minori stranieri non accompagnati... Tutte queste storie di attesa, speranza e accoglienza verso un altro, con i suoi tempi, le sue esigenze, il suo volto originale e non programmabile, mi hanno fatto riflettere e riscoprire il valore della maternità e della paternità, come capacità di aprire coraggiosamente le porte del cuore ad un "viaggiatore" che, sempre e comunque, viene da lontano.

[spaziofamiglia@cittanuova.it](mailto:spaziofamiglia@cittanuova.it)



Domenico Salmasso